

TORRE CAVALLO TORNA A VIVERE IN UN MODELLO TRIDIMENSIONALE

Una fedele ricostruzione dell'antica torre cilindrica è stata realizzata con una stampante 3D da Francesco Iurlaro, un'opera donata alla città per essere utilizzata per un miglior approccio didattico

di Giovanni Membola

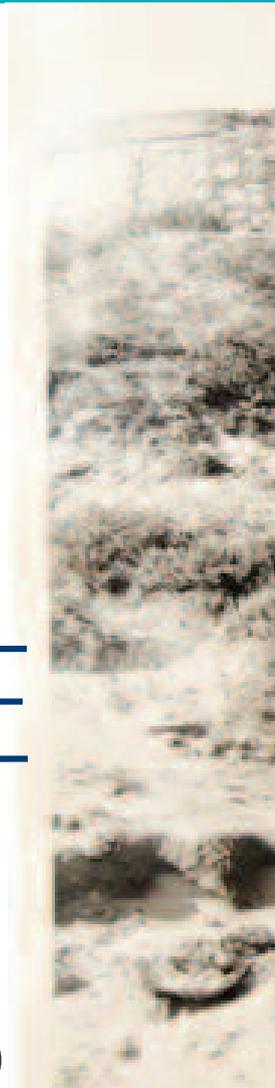
La ricostruzione in 3D per ridare vita ai monumenti e ai luoghi non più esistenti. È questa la motivazione alla base del metodo di lavoro attraverso le tecnologie digitali messo a punto da Francesco Iurlaro, il giovane studioso brindisino appassionato della modellazione come metodo di analisi, d'interpretazione e comunicazione visiva dei beni culturali e delle antiche vicende storiche della città.

Il suo ultimo lavoro, in ordine di tempo, ha fatto "rivivere" una delle cinque torri costiere una volta presenti sul nostro litorale, la torre-faro di Punta Cavallo. L'antico edificio venne realizzato nel 1275 sul promontorio della costa a circa tre miglia a sud di Brindisi, allo scopo di evitare i frequenti naufragi delle imbarcazioni sugli scogli affioranti nella zona. A contribuire economicamente all'impresa, secondo quanto riportato sul Registro Angioino, ci pensò un certo Pasquale Faccirosso: costui, morendo, volle lasciare con atto testamentario la cifra di cinquanta once d'oro affinché nel luogo detto "scoglio del Cavallo" fosse costruita



una torre di segnalazione "onde i naviganti potessero evitare gli infortuni navigando in quei paraggi". Fu proprio l'incagliamento della famosa imbarcazione con a bordo il re di Francia Luigi IX, di ritorno dall'Egitto durante la settima crociata nel 1250, dal quale prese origine la tradizionale processione del Corpus Domini sul "Cavallo Parato" (vedi i n. 61/2018 e 221/2021 del nostro magazine), a generare il tipico toponimo e a sostenere la costruzione, "a devozione" dell'evento, della vedetta costiera. Ma alcuni errori di progetto, i forti venti e le mareggiate causarono il crollo della torre non ancora finita. Il sovrano angioino dispose che venisse immediatamente ricostruita "nello stesso luogo, della stessa altezza e della stessa forma, ma fortissima e duratura", i lavori terminarono nel 1301 sotto il regno di Carlo II d'Angiò. Una seconda ricostruzione avvenne nel 1567 ad opera degli aragonesi sulla stessa base cilindrica della precedente.

La torre era alta ventidue metri e aveva un diametro di circa quindici metri, fu innalzata utilizzando i "tufi di Guacete (Guaceto) con buona calce frammezzo", e si disponeva su due ambienti sovrapposti delimitati da volte:





LE IMMAGINI Punta Cavallo negli anni Settanta, a destra Francesco Iurlaro, a sinistra il modello tridimensionale di Torre Cavallo che ha realizzato

a piano terra c'era il "cellarium" (magazzino) dotato di quattro strette aperture per il passaggio della luce di segnalazione marittima notturna prodotta da un fuoco acceso all'interno ("pro lumine faciend"); il locale superiore era ulteriormente suddiviso da un soppalco in legno, in ogni singolo ambiente vi erano quattro feritoie arciere e altrettante finestre. Sempre qui, sul lato verso terra, si apriva l'entrata principale protetta da una caditoia, vi si accedeva mediante una scala in legno a pioli. Sopra l'ingresso c'era una epigrafe con l'effigie dell'Eucarestia (il Calice e l'Ostia), la torre cilindrica e le due antiche colonne del porto, a rappresentare i punti di riferimento fondamentali per i naviganti da seguire per un ingresso sicuro nel porto. La torre era inoltre dotata di una copertura con parapetto merlato alto circa un metro. L'ultimo documento che menziona la vedetta costiera risale al 1842, successivamente la struttura, ormai in rovina, fu demolita. Nulla è rimasto del manufatto, >



LE IMMAGINI A destra Modellino 3d di Torre Cavallo (ingresso con l'epigrafe), sotto al centro lo stemma di Torre Cavallo

così come delle batterie di artiglieria costruite sul promontorio dalla Marina Militare durante la Grande Guerra, alcuni ruderi erano ancora visibili sino ai primi anni Settanta, come testimoniano le foto di Federico Briamo custodite nella Biblioteca "A. De Leo", prima che il mare modificasse la linea di costa.

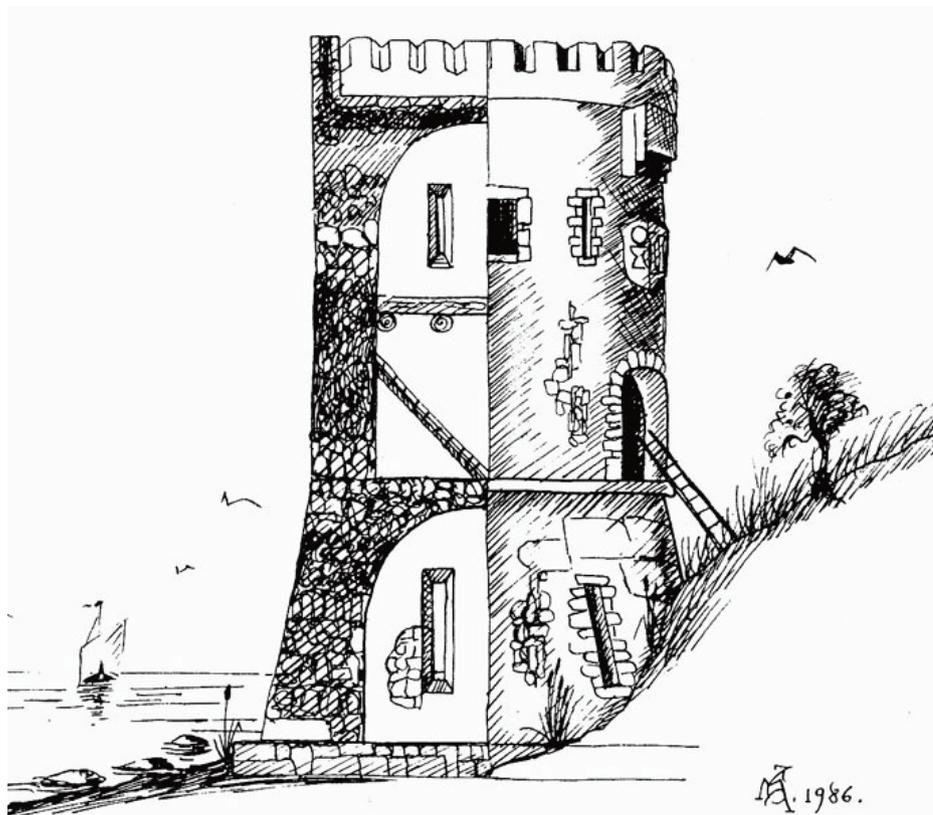
Grazie alle nuove tecnologie digitali oggi è possibile ammirare una fedele ricostruzione dell'antica torre cilindrica realizzata con una stampante 3D da Francesco Iurlaro, un'opera che ha richiesto una lunga pianificazione preliminare, fatta di studio e analisi dei documenti, modellazione ed elaborazione di sette file di stampa, poi tutti assemblati, che hanno impegnato il ventisettenne studente di archeologia all'UniSalento per diverse settimane. "Ho sempre avuto una forte curiosità e il desiderio di approfondire



alcuni elementi della nostra storia millenaria – spiega Francesco – in particolare sono affascinato dai luoghi che non ci sono più, per questo cerco di farli rivivere ricostruendoli con la tecnologia tridimensionale, rispettando rigorosamente il punto di vista metodologico e analitico, utilizzando le testimonianze coeve. Sono convinto che queste opere possono contribuire alla comprensione e alla valorizzazione di alcuni aspetti meno noti del nostro territorio e della loro importanza storica”.

Francesco Iurlaro ha curato con estrema attenzione tutti i particolari, anche quelli interni all'edificio, per questo ha deciso di lasciare aperta una sezione della torre in modo da averne anche una idonea visione prospettica. Nella sua rappresentazione realistica non manca quell'importante bassorilievo che era sulla porta d'ingresso,





LE IMMAGINI Un disegno di Torre Cavallo, in basso la sezione del modellino realizzato fa Iurlaro

proprie competenze a servizio della valorizzazione dei Beni Culturali, intanto continua a studiare, e dopo aver frequentato la Scuola Romana di Fotografia e Cinema, si è diplomato nel Management del Turismo e presto sarà ad Amsterdam per conseguire la laurea nell'ambito specifico. Intanto collabora con alcuni professionisti locali occupandosi di video marketing, fotografia e realizzazioni di spot pubblicitari. I suoi elementi distintivi sono il forte desiderio di sapere e la tanta voglia di fare: osserva, studia, analizza ed elabora l'idea che poi mette in pratica, silenziosamente. Tutte le sue rappresentazioni tridimensionali vengono generosamente rese disponibili alla comunità brindisina come strumenti in grado di facilitare l'approccio formativo e la diffusione della conoscenza della città e del suo paesaggio storico, contribuendo anche alla tutela della memoria del patrimonio architettonico e ad incrementare la passione di altri giovani verso le opere antiche. Brindisi ha bisogno di tanti Francesco Iurlaro, sarebbe una città diversa, certamente

rinvenuto nell'800 da Giovanni Tarantini e che oggi sembra sia conservato nella collezione di un privato cittadino. L'intero plastico è stato poi dipinto a mano, lentamente, curando meticolosamente anche la scelta dei colori, quelli tipici della pietra locale. Il modellino della torre-faro di Punta Cavallo è alto circa 50 cm, ha una base di 35 cm ed è arricchito di una suggestiva illuminazione; "è un omaggio alla città" afferma Francesco, per questo ha deciso di esporlo nei locali della History Digital Library, presso la Casa del Turista sul lungomare Regina Margherita, insieme ad altre riproduzioni già completate, come l'antica Porta Lecce sul quale svetta la bellissima chiesa del Cristo. L'idea è quella di completare il programma con la realizzazione delle altre quattro torri costiere brindisine (Mattarelle, Punta Penne, Giancola e Guaceto) ma allo stesso tempo sta organizzando un lavoro ancora più complesso e interessante: la ricostruzione dell'intera città sulla base di quanto riportato sulla mappa spagnola del 1739, un grande modello in 3D da esibire poi in un'ampia sala insieme proprio alla cartina originale di Andrea de Los Coves, con pannelli didattici dei luoghi più significativi dell'epoca, in maniera da migliorare l'esperienza conoscitiva oltre i confini scientifici. In questo modo sarà possibile fare dei confronti tra quello che c'era e quello che c'è ancora, percependo con mano quali trasformazioni ha subito nel corso del tempo. A Francesco Iurlaro piacerebbe mettere le

